

■ Siglato l'armistizio sulla governance di EssilorLuxottica tra il fronte italiano e quello francese, Leonardo Del Vecchio e il socio Hubert Sagnieres si sono alleati in assemblea per tagliare fuori dalla mischia i fondi. Ovvero il mercato. Se la tregua verrà rotta e gli equilibri saltassero di nuovo nei prossimi mesi durante la delicata ricerca di un ad tra i top manager del gruppo, sul ring se la vedranno solo loro due. Lo si è capito ieri dall'esito dell'assemblea del colosso dell'occhialeria riunita a Parigi.

Bocciata la richiesta avanzata dai fondi di avere due poltrone in cda che resta così a 16 componenti (8

ASSEMBLEA A PARIGI DOPO L'«ARMISTIZIO»

Essilux, i fondi tagliati fuori dal cda

Del Vecchio e i francesi si coalizzano. Un candidato interno come ad

espressione degli italiani e 8 dei francesi), mentre è confermato il dividendo di 2,04 euro per azione, pari a circa 285 milioni per il maggior azionista Delfin. Ma il mercato ha potuto comunque contare su un sostanzioso pacchetto di voti. In un'assemblea con il 75,5% del capitale, il 42% dei presenti ha votato contro la remunerazione di Del Vecchio e Sagnieres, mentre per

l'ingresso di due nuovi componenti del cda si sono espressi a favore il 43% e il 34%, a seconda delle votazioni.

Quanto al futuro timoniere, quasi certamente sarà un manager del gruppo. Forse non siederà in consiglio ma di certo avrà come riferimenti in azienda sia Francesco Milleri, il braccio destro di Del Vecchio, sia il manager di Essilor, Lau-

rent Vacherot. «I requisiti per una persona del genere li abbiamo all'interno, nessuno può fare meglio», ha detto ieri il patron di Luxottica. Sottolineando che «questo è un mestiere molto tecnico, non vorrei prendere magari un avvocato, che poi se lo butto in acqua non sa nuotare». I «cacciatori di teste» Russell Reynolds ed Eric Salmon&Partners sono al lavoro sul dossier ma



FONDATORE
Leonardo
Del Vecchio

una soluzione interna sarebbe gradita anche a Sagnieres. «Un'ottima conoscenza della meccanica industriale e del factoring è importante: un candidato interno è la cosa migliore, ma se non lo troviamo dovremo guardare all'esterno», afferma il vicepresidente esecutivo. Anche il nuovo tandem operativo assicura i soci: «Arriveremo alla combinazione delle due culture: non con una che prevalga sull'altra, ma entrambe saranno portate nella società», ha detto Milleri. «L'accordo firmato è una nuova partenza, per me e per tutti, che ci farà avere grandi successi», gli ha fatto eco Vacherot.

CC

Rodolfo Parietti

■ Con l'inserimento di Huawei nella lista nera del commercio Usa, decisione che impedirà al gigante cinese delle tlc di comprare parti e componenti dalle società americane, Donald Trump non ha solo invelenito i già tesi rapporti con Pechino. Se il Dragone si è affrettato a ricordare a Washington come atti di ritorsione di questo tipo siano un danno ulteriore alle relazioni bilaterali, è dall'Europa che è giunto un altrettanto rapido all'ala al tycoon. Dalla cancelliera tedesca Angela Merkel, al presidente francese Emmanuel Macron e fino al premier olandese Mark Rutte, il messaggio inviato alla Casa Bianca è stato quanto mai esplicito: non intendiamo soggiacere ad alcun divieto.

La questione è a dir poco delicata, dal momento che investe l'implementazione delle infrastrutture dedicate al 5G, la rete internet con una rapidità nel trasferimento dati 100 volte superiore all'attuale 4G. Settore in cui la casa di Shenzhen è un player di primo piano. Gli Stati Uniti imputano al gruppo fondato da Ren Zhengfei di essere il cavallo di Troia usato dal governo centrale cinese per lo spionaggio industriale. Berlino è di diverso avviso: la Germania, ha spiegato Frau Angela, «ha già sviluppato un percorso ben struttu-

AI CINESI DIVIETO DI COMPRARE TECNOLOGIA DA IMPRESE AMERICANE

Huawei nella lista nera Usa Nasce l'asse Ue anti-Trump

Germania, Francia e Olanda non intendono rispettare il divieto. Merkel: «Il colosso orientale in gara per il 5G»

rato per decidere sulla partecipazione alla rete 5G», all'interno del quale sono formulati i criteri generali di sicurezza che devono valere per tutte le compagnie interessate. «Per noi - ha aggiunto - i criteri sono il punto di partenza decisivo, dopo cui stabilira-

RITORSIONI

Pechino avverte: «Altri danni a nostre relazioni». E vende T-Bond a pioggia

mo chi partecipa». Già un mese fa i tedeschi avevano annunciato che Huawei non sarebbe stata esclusa dalla gara per l'assegnazione del 5G, ma ribadire il concetto subito dopo la mossa di Trump ha quasi il sapore della sfida. Anche perché Berlino ha di fatto ignorato il beau geste



con cui The Donald ha fatto slittare di altri sei mesi i dazi sulle auto europee e giapponesi per dare più tempo ai negoziati.

Sul caso Huawei-5G la posizione della Commissione Ue è un po' più pilatesca: «Tocca agli Stati membri valutare i rischi con-

PORTAFOGLI PIÙ LEGGERI

La guerra dei dazi può costare 500 dollari l'anno alle famiglie americane

nessi a ciascuna proposta assicurando la sicurezza nazionale e europea», ha detto una portavoce, Nathalie Vandstad. Posizione condivisa, in parte, dal presidente francese Emmanuel Macron: «Per il 5G, prestiamo molta attenzione all'accesso alle tecnologie di rete di base per preser-

vare la nostra sicurezza nazionale». Epperò: «Non è appropriato lanciare una guerra tecnologica o una guerra commerciale contro qualsiasi paese», ha puntualizzato il titolare dell'Eliseo. Quanto all'Olanda, ha già fatto intendere di non voler subire alcun diktat a stelle e strisce. «Non diremo prima ad altri Paesi o ad altre aziende "non va bene niente"», ha affermato Rutte.

Insomma, Trump ha aperto un altro fronte di scontro a trade war ancora aperta. Peralto, l'ex Impero Celeste non sta porgendo l'altra guancia: a marzo, quando ancora non erano stati imposti gli ultimi dazi Usa, la Cina ha venduto 20,5 miliardi di dollari di T-bond Usa, l'ammontare più elevato da oltre due anni. La guerra delle tariffe rischia di costare cara all'America. Proprio Huawei ha ricordato che saranno i consumatori Usa a essere danneggiati dall'ingresso nella black list del gruppo cinese, visto che tale decisione «costringerà gli Stati Uniti a usare prodotti di qualità inferiore e più costosi». Alcune stime calcolano in 500 dollari l'aggravio annuo per ogni famiglia Usa derivante dai dazi, con l'inflazione che secondo Goldman Sachs potrebbe aumentare di mezzo punto percentuale; Moody's Analytics non esclude un calo dello 0,8% della crescita del Pil entro la fine del 2020.

200

In miliardi di dollari, è l'ammontare degli ultimi dazi imposti dagli Usa su prodotti cinesi

20,5

La Cina ha venduto in marzo T-Bond Usa per un controvalore di 20,5 miliardi di dollari

FRONTI APERTI

Il presidente Usa, Donald Trump, rischia di doversi confrontare con la Cina e l'Europa sulle questioni commerciali. I dazi sulle auto potrebbero essere un altro motivo di scontro

LE PROPOSTE DELL'ENTE PRODUTTORI SELVAGGINA

Verso una «wild economy 2.0»

«Serve gestione zone disagiate e ingresso in filiera carni»

Antonio Risolo

■ Una «wild economy 2.0» che crei un indotto reale, con filiere certificate sul territorio e in grado di sostenere le imprese agricole presenti nelle zone più disagiate. È la proposta dell'Ente Produttori Selvaggina (associazione venatoria riconosciuta dalla legge) che rappresenta aziende venatorie, centri privati di produzione di selvaggina, riserve di caccia, aziende agri-turistico venatorie, allevatori e produttori di selvaggina anche allo stato naturale. Proposta di grande attualità, essendo oggi la vigilia dell'assemblea di Confagricoltura, in programma domani a Milano.

«Sappiamo che in questa situazione economica difficile il nostro settore potrebbe offrire grandi possibilità di sviluppo recuperando tutte le zone interne dell'Appennino - dice il presidente Dino Cartoni - Tuttavia bisognerebbe avere il coraggio di legiferare in maniera un po' diversa. Il vero problema è politico, non vedo sensibilità sull'argomento. Ne derivano problemi e difficoltà per tutto il settore che potrebbe fare molto di più. Ad esempio fornire carne fresca di grande qualità, senza antibiotici. In tutto il mondo occidentale i terreni di caccia per la selvaggina appartengono agli agricoltori,

mentre in Italia appartengono allo Stato. Operare, cioè, su una terra di nessuno che non offre sviluppo. Pagando i canoni».

A livello nazionale il valore economico-occupazionale dell'attività di gestione faunistica produce un impatto di 8 miliardi di euro, lo 0,51 del Pil, a cui vanno aggiunte le eccellenze artigianali del made in Italy ritenute da tutti un

riferimento mondiale. Oggi queste aziende sono senza fine di lucro. L'Ente, invece, vorrebbe trasformarle in aziende agricole a tutti gli effetti, e quindi a fine di lucro, contribuendo peraltro alle entrate fiscali dello Stato.

«Abbiamo la possibilità - aggiunge Cartoni - di gestire i territori (oltre 1 milione di ettari in concessione) molti dei quali abbandonati a se stessi. Vorremmo sviluppare le aziende faunistiche anche per ripopolare la fauna e gestire l'ecosistema e di conseguenza incrementare il turismo».

In realtà l'Italia aveva già adottato la normativa Ue che comprende la selvaggina nella filiera delle carni. «Ma - lamenta Cartoni - da noi c'è la burocrazia di mezzo, con regole più severe dal punto di vista sanitario. Ragion per cui molte Regioni non l'hanno adottata. E i costi continuano a lievitare giorno dopo giorno».



SFIDE
Dino Cartoni,
Ente selvaggina

zucchigroup

Vincenzo Zucchi S.p.A.
Via Legnano 24 - 20027 Rescaldina (MI)
Codice Fiscale e Partita IVA 00771920154 Numero REA
Milano 043968 - Capitale Sociale Euro 17.546.782,57

ESTRATTO DI AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DI VINCENZO ZUCCHI S.P.A. DEL 26 GIUGNO 2019

I legittimati all'intervento e all'esercizio del diritto di voto sono convocati in Assemblea Ordinaria in Rescaldina, via Legnano n. 24, per il giorno 26 giugno 2019, alle ore 14.30, in unica convocazione per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Approvazione Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018. Relazione degli Amministratori sulla Gestione; Relazione della società di revisione legale; Relazione del Collegio Sindacale; Presentazione del bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2018; deliberazioni inerenti e conseguenti;
- Relazione sulla Remunerazione ai sensi dell'art. 123-ter, comma 6, del D.Lgs. del 24 febbraio 1998 n. 58; deliberazioni inerenti e conseguenti;
- Nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione per il periodo 2019-2021:
 - Determinazione del numero dei membri del Consiglio di Amministrazione;
 - Nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione;
 - Determinazione del compenso;
- Nomina dei nuovi componenti del Collegio Sindacale. Deliberazioni inerenti e conseguenti:
 - Nomina dei membri del Collegio Sindacale;
 - Nomina del Presidente del Collegio Sindacale;
 - Determinazione del compenso.

Per informazioni sul capitale sociale, sul diritto di integrazione dell'ordine del giorno e di presentazione di nuove proposte di delibera, sulla legittimazione all'intervento e alla rappresentanza in Assemblea, sul diritto di porre domande prima dell'Assemblea, nonché alla nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, si rinvia al testo integrale del presente avviso di convocazione pubblicato sul sito internet della Società all'indirizzo www.gruppoczucchi.it.
Con riferimento alla nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, si segnala che le liste possono essere presentate dagli Azionisti che, da soli o insieme ad altri azionisti, risultino titolari di almeno il 2,5% del capitale sociale. Le liste devono essere depositate presso la sede sociale entro il ventunesimo giorno precedente la data dell'Assemblea (i.e. entro il 1 giugno 2019). La documentazione relativa all'Assemblea, ivi comprese le relazioni illustrative del Consiglio di Amministrazione e le proposte deliberative sulle materie posite all'ordine del giorno, verrà messa a disposizione del pubblico nei termini e nelle modalità previste dalla normativa vigente, con facoltà degli Azionisti e di coloro ai quali spetta il diritto di voto di ottenerne copia. Tale documentazione sarà messa a disposizione del pubblico presso la sede della Società, sul sito internet della stessa, all'indirizzo www.gruppoczucchi.it, sezione «Corporate Governance» nonché presso il meccanismo di stoccaggio 1info (www.1info.it) con le ulteriori modalità previste dalla normativa vigente.

Rescaldina, 17 maggio 2019